

“Un Papa che si fa vicino, anche nel poco tempo”: l’attesa di don Fattori per la visita del Pontefice

C’è attesa anche nelle comunità di Landriano e Pairana per la visita del Papa a Pavia del prossimo sabato 20 giugno. A raccontarla è don Antonio Fattori, parroco dei due centri, che offre uno sguardo insieme semplice e profondo sul significato di questo evento.

“Qualcuno ha osservato che, visto il tempo limitato, il Papa avrebbe potuto venire in forma privata – spiega don Fattori –. In realtà trovo molto bello che, pur avendo poche ore a disposizione, abbia scelto di incontrare le persone, anche solo per un breve saluto, e di toccare il mondo della sofferenza. È un segno che trovo molto significativo”.

Un gesto che va oltre i ragionamenti in corso sul programma (che è ancora in fase di definizione) e che diventa testimonianza: “Incontrando le persone è come se dicesse: Anche voi siete

importanti per me, persino in un tempo di visita che è breve. Non è solo un Papa che viene a pregare sulla tomba di un santo (Sant’Agostino, Leone XIV è, infatti, agostiniano, ndr.), ma un pastore che vuole considerare la città, la gente, i fedeli. Questo dice a noi che lo aspettiamo che le persone fanno parte della sua vita”.

Secondo don Antonio, è proprio questo stile a colpire: “Non si comporta come un funzionario o soltanto come un capo di Stato, ma come un Pastore. Il suo giungere nella nostra città e salutare le persone dimostra che nessuno gli è estraneo: ogni persona è parte del suo cammino, anche da Papa”. La considerazione di don Antonio prende le mosse anche dal fatto che Robert Prevost non è nuovo alle visite pavese: quando era Priore Generale degli Agostiniani, era solito recarsi a Pavia

proprio per poter pregare davanti alle spoglie di Sant’Agostino nella basilica di San Pietro in Ciel d’Oro e non era raro incontrarlo mentre passeggiava in quelle zone. Ma oggi, da Papa, molte cose sono, giocoforza, differenti: eppure, anche se la visita sarà breve, il saluto alla gente di Pavia unirà non solo idealmente il Pontefice alla città.

Intanto cresce l’attesa tra i fedeli. “Da quando si è diffusa la notizia della visita, diversi parrocchiani mi hanno espresso il desiderio di andare a Pavia, di avvicinarsi per poterlo vedere. Mi ha colpito molto questo entusiasmo sincero”. Una reazione che, ammette, non era scontata: “Papa Francesco ‘bucava lo schermo’ in modo immediato; Papa Leone forse meno. Eppure, il suo arrivo non è passato inosservato: c’è curiosità, c’è il desiderio di incontrarlo dal vivo. Non mi aspettavo una

risposta così pronta”.

Guardando alla figura del nuovo Pontefice, don Fattori sottolinea alcuni tratti che ritiene particolarmente significativi: “Mi ha colpito, anche leggendo le recenti polemiche internazionali e gli attacchi giunti dal presidente Trump, come emerga chiaramente che il Papa non è un potente. I suoi richiami a Cristo e al Concilio Vaticano II indicano un cammino: ci aiuta a riscoprire cosa significa essere Chiesa, essere segno”.

Un’attenzione che parte dall’interno della comunità ecclesiale: “È giusto guardare al mondo, ma Leone XIV mi sembra un Papa molto attento anche all’unità e alla comunione nella Chiesa, come segno credibile della fede. Questo lo considero molto positivo”.

Infine, uno sguardo di fede che accompagna questo tempo



quantomai tribolato: “Se crediamo nello Spirito Santo, crediamo anche che sia Lui a guidare la Chiesa. Per questo è importante seguire il Papa: perché è la persona che, in questo momento, è posta a servizio della comunione e della centralità di Cristo, secondo il volere di Dio”.

Simona Rapparelli



Don Giulio Lunati: “La visita del Papa? Segno di speranza e richiamo alla pace”

C’è una gioia sobria, quasi trattenuta, nelle parole di don Giulio Lunati, parroco del Borgo Ticino a Pavia, quando parla dell’attesa per la visita di Papa Leone XIV in programma sabato 20 giugno. Una gioia che non ha bisogno di enfasi, ma che si radica in una stima profonda per il Pontefice e per il suo magistero. “Sono molto contento che il Papa venga a Pavia – afferma – e la mia stima per lui continua a crescere per le sue parole chiare in difesa della pace”. Un tratto, que-

sto, che don Lunati riconosce come uno dei fili conduttori più significativi del pontificato di Leone: la capacità di parlare con semplicità e insieme con fermezza su temi decisivi per il tempo presente ed in un periodo storico non solo caratterizzato da tensioni allarmanti a livello internazionale, ma anche “annerito” dalle parole di ostilità che il presidente americano Donald Trump ha rivolto di recente al Pontefice.

A colpire don Giulio, in particolare, è lo stile personale di Papa Leone XIV: “Mi piace la sua pacatezza riflessiva – osserva – e soprattutto la franchezza e la decisione con la quale richiama alla giustizia e alla pace”. Un

equilibrio non scontato, tra mitezza e determinazione, che sembra intercettare il bisogno diffuso di parole credibili, capaci di orientare senza alzare i toni. Con una nota di umanità, don Giulio aggiunge anche un dettaglio curioso: “Apprezzo che sia laureato in matematica”, dice con un sorriso, quasi a sottolineare un profilo che unisce rigore e profondità, un tratto che lo lega alla sua vita personale, visto che lo stesso don Lunati è laureato in matematica.

Guardando alla visita in sé, il parroco invita però a non caricarla di aspettative improprie: “Mi pare che il focus sarà sant’Agostino più che la Diocesi in sé – spiega – e che la permanenza

sarà molto breve”; breve ed essenziale sì, ma non per questo meno significativa e che si inserisce nel solco della tradizione agostiniana così radicata nel territorio pavese.

Per questo, più che su eventi o iniziative particolari, don Lunati sembra orientato a cogliere il senso spirituale dell’appuntamento: “Non saprei cosa aspettarmi oltre a quello che sta donando come Pontefice a tutta la cristianità: tenacia nel bene e speranza in Dio”. Parole che suonano quasi come una sintesi del messaggio che il Papa porta con sé, al di là della durata della visita. Anche sul piano pastorale, almeno per ora, non sono previsti momenti specifici di prepara-

zione nella parrocchia del Borgo Ticino, ma proprio questa essenzialità sembra rimandare a un’attesa più interiore che organizzativa, fatta meno di eventi e più di disponibilità ad accogliere un segno.

In fondo, è proprio qui che si gioca il valore di una visita come questa: non tanto nella quantità delle occasioni, quanto nella capacità di lasciarsi interpellare da una presenza che richiama tutti, credenti e non, a ciò che conta davvero. La pace, anzitutto, e quella speranza in Dio che – come ricorda don Lunati – resta il cuore più profondo del messaggio cristiano.

Si.Ra.

Due incontri a Pavia in preparazione alla visita di Papa Leone XIV

Continua il cammino che La Diocesi di Pavia ha avviato verso la visita di Papa Leone XIV, in programma sabato 20 giugno. In calendario ci sono due date che meritano di essere evidenziate: giovedì 23 aprile e martedì 12 maggio. Il primo incontro si è svolto nella serata del 23 aprile, alle ore 21, nell’Aula Magna dell’Università di Pavia: il titolo era “Agostino e il tumulto del cuore” e vi hanno preso parte la filosofa Roberta de Monticelli

con il biblista Roberto Rossella. Il secondo incontro è previsto per martedì 12 maggio, sempre alle ore 21, nell’Aula Magna del Collegio Ghislieri con l’incontro dal titolo “Leone XIV: testimone mite di pace e unità”: un tema particolarmente sentito, soprattutto in questi ultimi giorni, che verrà affrontato dal vaticanista Ignazio Ingrao e dall’agostiniano Giuseppe Pagano.

“In vista della prossima visita di Papa Leone XIV alla nostra Dio-

cesi, sentiamo il desiderio di prepararci insieme, come comunità, accogliendo questo evento come un dono di grazia che il Signore ci offre – ha detto don Davide Rustioni, Vicario Episcopale per la Pastorale ed uno dei coordinatori del Comitato istituito per l’organizzazione della visita di Papa Leone a Pavia – Per vivere più consapevolmente questo tempo, vengono proposti due incontri che vogliono accompagnarci nella preparazione spirituale e cul-

turale. Essi ci aiuteranno, anzitutto, ad avvicinarci alla figura di sant’Agostino, pastore e maestro della Chiesa, di cui la nostra città custodisce con gratitudine le spoglie mortali: una presenza che continua a parlare al nostro cuore e a illuminare il nostro cammino. Allo stesso tempo, saremo introdotti al magistero di Papa Leone XIV, che fin dall’inizio del suo pontificato ha richiamato con forza il valore dell’unità e il dono della pace, indicando a



tutta la Chiesa una strada di fraternità, dialogo e riconciliazione”.